



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

15 luglio 2016

ARGOMENTI:

- Roma 2024: Innovazione e ricettività, Roma è pronta
- Caso Schwazer: Poche speranze per la decisione Tas fra oggi e lunedì; Donati attacca "Alex pulito"
- Calcio al tempo del Daesh
- Uisp sul territorio: Martina Grimaldi, tesserata Uisp Bologna torna d'oro; Sabato al via il rodeo Uisp tennis Tour Veneto; Passeggiata serale alla scoperta di Vinci grazie all'Uisp Empoli – Valdelsa

VENERDÌ
15 LUGLIO
2016

OLIMPIADI 2024

Innovazione e ricettività Roma è pronta

ROMA - Roma 2024, l'Università La Sapienza e il Consorzio Sapienza Innovazione insieme per un progetto dedicato allo scouting di tecnologie e progetti innovativi sul territorio a supporto della ricerca e dello sviluppo, nei settori di interesse della candidatura, per modernizzare la città. L'accordo di partenariato prevede di avviare programmi di studio e ricerca nei settori delle tecnologie per i beni culturali, green economy, smart cities, mobility, logistica, food, safety e security con l'obiettivo di trasformarne i risultati in innovazioni tecnologiche anche attraverso il coinvolgimento di strutture di eccellenza, sfruttando la candidatura olimpica di Roma come sostegno e acceleratore.

ALBERGATORI. Parallelamente, un altro importante passo in avanti è stato fatto anche sul tema della ricettività nel progetto olimpico capitolino. Il Comitato, in collaborazione con FederAlberghi e Unindustria, ha infatti incontrato al Salone d'Onore del Coni una delegazione di albergatori romani, a cui è stata presentata l'opportunità derivante dalle Olimpiadi, sulla base dei dati provenienti dalle passate edizioni. Sono infatti oltre 40.000 le stanze richieste dal Cio per il periodo dei Giochi e circa 8.300 quelle per le Paralimpiadi. «Questi numeri sono



Diana Bianchedi, 46 anni

già ampiamente garantiti dalle strutture di Roma - ha sottolineato Diana Bianchedi, d.g. di Roma 2024 - Quella delle Olimpiadi è una gara da vincere tutti insieme».

Il prossimo appuntamento è fissato a settembre per avviare il tavolo tecnico con gli albergatori della Capitale, i cui risultati serviranno nell'ambito della terza fase della candidatura, che si concluderà il 3 febbraio con la consegna dell'ultima parte del questionario Cio.

VERTICE. Infine la giornata di ieri ha fatto registrare l'ennesima professione di fiducia del presidente del Coni, Giovanni Malagò: «L'incontro con il sindaco Virginia Raggi? Non c'è al momento alcuna data fissata, ma sicuramente ci vedremo. Non creiamo alcun tipo di pressione su questo argomento, prima o poi avverrà, giuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DENUNCE E SOSPETTI

Marcia Capitale, caso Schwazer alla procura di Roma

● Poche speranze per la decisione Tas fra oggi e lunedì. Donati all'antimafia, poi incontra Pignatone: nuovo fronte

Alessandro Catapano

Comunque la si pensi sul caso Schwazer, non si può negare il valore, anche simbolico, del passaggio di ieri: Sandro Donati che all'ora di pranzo, reduce dall'audizione in Commissione antimafia, varca l'ingresso del Tribunale di Roma, per essere ricevuto dal procuratore capo Giuseppe Pignatone, il grande accusatore di Mafia Capitale. Un passaggio

potente e, al tempo stesso, inquietante, come lo scenario di mezze minacce e avvertimenti che, a detta di Donati, hanno preceduto la nuova positività di Schwazer. «Il sistema sportivo è omertoso: solo le procure potranno fare chiarezza», dice il tecnico del marciatore altoatesino.

TRE PROCURE Il fascicolo aperto dalla Procura di Roma dopo l'esposto di Donati, affidato al procuratore aggiunto Lucia Lot-

ti, si aggiunge a quello di Bolzano: è un salto di qualità e se qualcuno davvero ha tramato contro Schwazer e Donati, non lo aveva messo in conto. Non è escluso, oltretutto, che le due procure italiane possano incrociare il proprio lavoro con quello svolto finora dai magistrati di Parigi che hanno scoperchiato le malefatte della IAAF di Lamine Diack, all'interno della quale, ricorda Donati, «c'erano i molti scagnozzi del sistema che sapevano della positività di Alex ma hanno aspettato più di un mese per comunicarla».

LA VERA PARTITA Il guaio, per Schwazer, è che né il lavoro delle Procure né le attenzioni del-

depositato al Tas, che si esprimerà in via monocratica. A questo punto è l'unico organo che può riconsegnare al marciatore altoatesino un posto a Rio, dato che il Coni non avrebbe intenzione di iscriverlo comunque sub iudice, in attesa che il Tribunale arbitrale si pronunci. La Fidal lo ha già fatto fuori dalla lista, in attesa del Tas, ma le speranze, si sa, sono ridottissime: i tempi e il contesto (la Russia al bando) congiurano contro Schwazer, Donati lo sa e infatti, per la prima volta, parla di Alex al condizionale passato: «Avrebbe vinto almeno un oro e sarebbe stata un'esperienza rivoluzionaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'antimafia, che hanno ascoltato Donati per più di un'ora, secretando la sua audizione, lo manderanno a Rio. Claudio Fava, che della Commissione è vicepresidente, traccia un quadro inquietante: «Siamo di fronte a poteri forti, interessi forti, menzogne forti. Il contesto in cui la vicenda Schwazer si inserisce è opaco, ambiguo, vischioso (frase che fa sobbalzare il presidente del Coni Malagò, che replica: «Il nostro sistema antidoping è riconosciuto come molto credibile, serio e autorevole»)». Schermaglie che non spostano il cuore del problema: la vera partita per Alex Schwazer si gioca fra oggi e lunedì a Losanna. Ieri mattina il ricorso è stato

La squadra dei DOPATI

Schwazer, i russi e molti altri E Donati attacca: "Alex pulito"

di LUCA PISAPIA

Il professor Donati ci ha raccontato il lavoro fatto in questi anni ed è emerso un quadro imbarazzante. Ci ha parlato marginalmente della vicenda Schwazer, il punto non è la squalifica ma il modo in cui questa vicenda si inserisce in un contesto assai opaco, ambiguo, vischioso. Di questo è bene farsi carico", ha detto il vicepresidente della commissione Antimafia, Claudio Fava, al termine dell'audizione (secretata) di ieri.

Sandro Donati è stato convocato dalla commissione presieduta da Rosy Bindi dopo che 18 tra parlamentari e senatori hanno deciso di vederchi chiaro sulle parole rilasciate a *Repubblica*, in cui l'allenatore ha detto di temere per la propria vita e ha denunciato una "santa alleanza tra settori corrotti della federazione internazionale di atletica e i russi". Lasciando intendere che intorno al suo pupillo **Alex Schwazer** si sia consumata una sporca vendita a seguito dell'inchiesta della Wada e dell'esclusione dell'atletica leggera russa (e non solo) dalle Olimpiadi di Rio de Janeiro 2016.

Donati, che in passato con le sue denunce aveva contribuito a far cadere il sistema del "doping di stato" italiano gestito dal Coni e da Conconi incontra Schwazer in qualità di consulente della Procura di Bolzano, all'interno di un'indagine che partendo proprio dalla positività del marciatore a Londra 2012 sta scoprendo il nuovo sistema dei mancati controlli antidoping dell'atletica italiana. Donati non si limita però a questo, contribuisce anche a far emergere un dossier di un medico italiano che dimostrerebbe la complicità della federazione mondiale (Iaaf) nella gestione del doping internazionale.

QUANDO Donati decide di allenare Schwazer in un programma all'insegna della trasparenza assoluta, con l'idea di portarlo a Rio, sa che i nemici sono molti: "Ho ricevuto pressioni perché Alex non vicesse alla Coppa del mondo di Roma - dice -. Diciannove anni fa seguivo un'ostacolista, Annamaria Di Terlizzi, e fu manipolata la sua urina. Stavolta probabilmente l'hanno fatto in maniera un po' più professionale". E infatti sono molte le anomalie della posi-

tività di Schwazer, a partire da quell'unico campione positivo su oltre trenta, che dovrebbe essere anonimo ma su cui è segnato il luogo del prelievo (Racines, dove si allena Alex), l'anomala lungaggine del test, fino al curioso ruolo esercitato nei controlli da Thomas Capdevielle, dirigente antidoping della IAAF tirato pesantemente in mezzo a Bolzano. L'inchiesta della commissione Antimafia e i nuovi faldoni delle Procure saranno inevitabilmente lunghi, e Schwazer non riuscirà a partecipare a Rio 2016. Come non ci andrà **Vincenzo Abbagnale**, figlio del campione olimpico Giuseppe, sospeso per avere saltato alcuni controlli antidoping: il fallace sistema italiano dei *wh-*

reabouts (comunicazioni per controlli a sorpresa) per cui, in attesa della giustizia penale, il Tribunale Nazionale Antidoping del Coni ha invece predisposto l'archiviazione per una ventina di altri atleti. A Rio non dovrebbero andare nemmeno i 31 trovati positivi nei nuovi controlli effettuati sui campioni di Pechino 2008, sempre che le indagini si concludano in tempo, così come non andranno buona parte degli atleti del Kenya e quasi tutta la spedizione atletica russa: oltre alla tennista **Maria Sharapova**, mentre è stata riammessa la nuotatrice **Yulia Efimova**, sono infatti sospesi una settantina di atleti tra cui la due volte campionessa olimpica di salto con l'asta **Yelena**

Insinbayeva, il campione olimpico di salto in alto **Ivan Uchov**, il campione del mondo dei 110 ostacoli **Sergej Subenkov**.

In attesa della sentenza del Tas del 21 luglio, che non potrà comunque cambiare le carte in tavola, saranno solo due le atlete russe in Brasile. La prima è **Yuliya Stepanova**, la *whistleblower* che ha permesso di scoprire il sistema di doping russo e che da allora ha vissuto sotto falso nome in Germania e poi negli Usa: garrigerà sotto la bandiera neutrale del Cio. La seconda è **Darya Klshina**, saltatrice in lungo e bellezza mozzafiato: garrigerà con il tricolore russo.

DOPO queste squalifiche e l'allontanamento del pericoloso Schwazer, la Wada ha annunciato che il laboratorio antidoping di Rio de Janeiro, presentato come avanguardia e deputato ai controlli olimpionici, è stato sospeso perché non conforme agli standard. Non sarebbero riusciti a trovare nel sangue degli atleti nemmeno dosi massicce di doping. Evviva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Venerdì
15 Luglio 2016

CALCIO

Al tempo del Daesh

GIORGIO BERNARDELLI

Tre calciatori e il loro allenatore decapitati su una piazza a Raqqa, la capitale del sedicente califfato. Con l'accusa "ufficiale" di essere spie dello Ypg, la milizia curda che sta avanzando da est verso la città. Con un tempismo, però, quanto meno sospetto: li hanno uccisi proprio nei giorni in cui il mondo era incollato al televisore per le partite di Euro 2016. Ha conosciuto un nuovo drammatico capitolo in questi giorni uno dei fronti meno scrutati della guerra che Daesh sta combattendo per il predominio in Medio Oriente: quello che la vede opposta al mondo del pallone. A farne pesantemente le spese è stata questa volta la squadra dell'al Shabab ("i giovani" in arabo), una delle due squadre di Raqqa che fino a qualche anno fa militavano nella seconda divisione del campionato siriano. Le prime notizie sono cominciate a filtrare a metà settimana scorsa, attraverso l'account twitter @Raqqa_SL, sigla che sta per *Raqqa is Being Slaughtered Silently* («Raqqa viene massacrata nel silenzio») ed è una delle voci più coraggiose che dalla martoriata città da tre anni ormai nelle mani dei jihadisti riesce a far uscire denunce. Sono stati questi attivisti martedì 5 luglio i primi a raccontare che Daesh aveva ucciso Osama abu Kuwait, Nihad al Hussein, Ihssan al Shawakh - tre giocatori dell'al Shabab - e il fratello di quest'ultimo, Ahmed al Shawakh, che della squadra era l'allenatore. Una notizia accompagnata dalle immagini dei giovani giocatori siriani, compresa quella di rito: in divisa, con la maglietta rossa, prima del fischio di inizio della partita; sullo sfondo lo stadio di Raqqa, un impianto in grado di contenere ventimila spettatori. Ma questo succedeva, evidentemente, prima dell'arrivo di Daesh e della sua lotta a tutto campo al mito del calcio. Quasi a confermare che l'accusa di essere spie dei curdi era solo un pretesto dagli stessi ambienti della propaganda

jihadista sono poi arrivate le solite terribili immagini dell'esecuzione. Caricate su internet proprio domenica, a poche ore dalla finalissima Portogallo-Francia, giocata nel blindatissimo Stade de France di Saint-Denis, già obiettivo a novembre di un attacco suicida nella drammatica notte del Bataclan.

Non hanno colpito le partite degli Europei, questa volta gli uomini di Daesh. Ma hanno lo stesso preso di mira il calcio. E lo hanno fatto in una maniera - se possibile - ancora più terribile: le immagini mostrano che le esecuzioni dei beniamini di Raqqa sono avvenute davanti a un gruppo di ragazzini, probabilmente gli stessi che affollavano lo stadio per le partite dell'al Shabab.

Una macabra operazione mediatica per attirare l'attenzione durante gli Europei di calcio? Se fosse stata questa la strategia vorrebbe dire che a Daesh stavolta è andata male: pochissima l'attenzione dedicata dai media internazionali a questa storia; ancora meno quella dei vertici del calcio mondiale. Il problema vero, però,

è che probabilmente l'obiettivo dei jihadisti era più vicino: parlare ai ragazzi della Siria e dell'Iraq, stroncando la loro voglia di calcio. Cioè l'unico "concorrente" che ritengono serio nella loro squallida operazione di indottrinamento.

Quanto avvenuto a Raqqa, infatti, non è un episodio isolato; si inserisce in una catena di episodi ben precisa. Il 20 gennaio 2015, ad esempio, a Mosul gli uomini di Daesh - in un'altra esecuzione pubblica - uccisero 13 adolescenti. La loro colpa? Essere stati scoperti a guardare in tv la sfida tra le nazionali dell'Iraq e della Giordania in corso a Brisbane nell'ambito dell'Asian Cup. I loro corpi vennero lasciati per ore in piazza perché il messaggio fosse sufficientemente chiaro per tutti.

La colpa non era solo il fatto di riconoscersi nella nazionale coi colori dell'Iraq (in quel caso anche vittoriosa nel derby con la Giordania). È proprio il calcio in sé a risultare indigesto ai teorici dello Stato islamico; distrae dai doveri del musulmano radicale, mettendo in testa so-

gni di gloria fuori luogo e magari persino l'idea di una partita leale giocata contro l'avversario. Così lo scorso 25 marzo Daesh ha colpito ancora: è successo a Iskanderiyah, una cittadina a maggioranza sciita a una cinquantina di chilometri da Baghdad. Questa volta ha colpito direttamente lo stadio, dove era appena finita la partita ed era in corso una premiazione: un attentatore suicida ha lasciato dietro di sé 29 morti e 60 feriti. Il 13 maggio, infine, hanno colpito a Badad, un'altra città poco lontana da Baghdad, prendendo di mira un luogo simbolico: la sede locale di uno dei tanti club di tifosi che il Real Madrid ha nel mondo arabo. In quel caso è arrivato un commando che ha sparato all'impazzata con gli AK-47: il bilancio è stato di 16 morti e 20 feriti. «Perché questo attacco? A loro non piace il calcio - aveva risposto in quell'occasione al quotidiano sportivo spagnolo As il presidente di quel club di tifosi -. Lo considerano qualcosa di antimusulmano e alla fine commettono queste atrocità».

In quell'occasione il Real Madrid era rimasto colpito dalla strage, avvenuta a pochi giorni dalla finale di Champions League giocata poi a Milano. E la domenica successiva aveva mandato la squadra in campo con il lutto al braccio. Ma è stato finora l'unico gesto pubblico di solidarietà del mondo nei confronti dei ragazzi siriani e iracheni uccisi per la loro passione per questo sport.

Il gotha del pallone la sente ancora come una questione lontana. Come se l'unico problema oggi fosse garantire la sicurezza degli stadi nelle grandi manifestazioni. Eppure è proprio quello stesso calcio che - per ragioni molto meno nobili - si appresta nel 2022 ad andare a giocare un Mondiale in Qatar. Raccogliere sul serio la sfida di Daesh - dimostrando un po' di coraggio oltre alla solidarietà verso chi oggi in Siria e in Iraq sogna ancora su un campo da calcio - oggi non potrebbe diventare un modo per dare un senso persino alla Coppa da giocare in casa degli emiri?

NUOTO NUOTO

Europei fondo: Martina torna d'oro, Furlan d'argento, Stochino si conferma bronzo

Grande Italia: dominio in Olanda. Nella 25 km brilla di nuovo d'oro Martina Grimaldi. Argento per Matteo Furlan e bronzo al suo compagno di nazionale Edoardo Stochino, che si conferma dopo due anni

14 LUGLIO 2016 - HOORN (OLA)



Martina Grimaldi. Deepbluimedia

Martina Grimaldi è tornata. Dopo una stagione interlocutoria che l'ha vista finire fuori dalla topten ai Mondiali di Kazan, quest'anno la bolognese bronzo olimpico a Londra 2012 ha ritrovato la tempra e il passo che l'ha contraddistinta durante tutta la carriera, riuscendo nuovamente messo la mano davanti a tutte nella 25 km, distanza nella quale ha vinto il titolo mondiale a Barcellona, in 5h26'47". Era proprio da Berlino 2014 che la 27enne tesserata per Uisp Bologna e Fiamme Oro non dominava una gara internazionale: oggi, nell'ultima gara del programma degli Europei di Hoorn (Ola), è tornata a guardare tutte dall'alto in basso, difendendo a denti stretti il titolo europeo. La bacheca di Martina, che da quest'anno si è aggregata al gruppo dell'Aniene di Emanuele Sacchi, oltre alla medaglia olimpica, conta quattro medaglie iridate (due d'oro) e 7 europee. Completano il podio la russa Olga Kozudub (a 2" dalla Grimaldi) e la francese Caroline Jousse (a 2"7) mentre Arianna Bridi, di bronzo nella 10 km, chiude al 4° posto a 9"5. Settima la debuttante Barbara Pozzebon a 3'36"6.

FURLAN D'ARGENTO — I caimani azzurri non scendono più dal podio e fanno festa doppia anche per la gara maschile. Matteo Furlan, 27enne di San Vito in Tagliamento che difende i colori di Marina Militare e Team Veneto, conquista la medaglia d'argento nella 25 km. L'allievo di Moreno Daga non è nuovo a queste imprese nella specialità più estenuante del fondo: l'anno scorso, dopo aver centrato l'argento alle Universiadi di Gwangju sulla distanza olimpica e il bronzo mondiale nella 5 km, salì nuovamente sul podio proprio nella 25 km iridata che incoronò il suo compagno di nazionale Simone Ruffini. In ambito europeo, si tratta del miglior risultato dell'atleta veneto che alla rassegna continentale di due anni fa a Berlino non andò oltre il 5° posto nella 10 km.

ANCORA STOCHINO — Ma non è finita per l'Italia. Edoardo Stochino, campione italiano della distanza e bronzo uscente, completa la festa tricolore strappando nuovamente il terzo posto nella specialità che lo fece salire sulla ribalta del fondo internazionale due anni fa. Si conferma re d'Europa il francese Axel Reymond, già a segno a Berlino due anni fa e bronzo a Piombino 2012, che si presenta sul traguardo dopo 5h02'22". I due azzurri a medaglia hanno chiuso rispettivamente a 3'45" e 6'57" dal vincitore mentre debuttante Andrea Bianchi, argento tricolore, si piazza sesto a 11'36" dal francese bicampione d'Europa.

DOMINIO AZZURRO — L'Italia domina il medagliere complessivo degli Europei: la nazionale diretta da Massimo Giuliani raccoglie sette medaglie di cui tre d'oro (successi azzurri anche nel team event e nella 10 km femminile con Rachele Bruni), due d'argento e due di bronzo.

CHE LIBERAZIONE — “È stata una gara molto dura – dice una soddisfatta Martina Grimaldi dopo il trionfo – ho provato 2-3 volte ad uscire dal gruppo di testa, ma le avversarie mi seguivano sempre e abbiamo combattuto sino alla fine. Negli ultimi 200 metri, ho guadagnato un paio di lunghezze e lì ho capito che avrei vinto. Che liberazione questa vittoria – prosegue Martina – Sognavo di riconfermare il successo di Berlino, ma ero piuttosto tesa. Ho lavorato tanto quest'anno, a Roma ci aiutiamo a vicenda, ci incoraggiamo, ma purtroppo potrò solo tifare da casa i tre ragazzi che gareggeranno a Rio. Peccato, sarebbe stata la mia terza olimpiade, ma dopo il debutto a 19 anni a Pechino e la medaglia di bronzo a Londra 2012, posso già essere soddisfatta”. “Ammetto che è stata una gara parecchio dura – spiega Furlan – Al 10° km ero staccato dalla testa avendo deciso di fare tutti i rifornimenti, ho dovuto spendere molte energie nella fase centrale di gara per ricucire il gap, ma con me c'era anche Stochino. Negli ultimi 5 km non sono riuscito a tenere il ritmo del francese, ma questo argento è davvero importante perché salva una stagione che non mi ha dato grandi soddisfazioni fino ad oggi”. “Dopo i 20 km inizia il mio territorio – scherza Stochino – è stata una gara fredda, l'acqua era a 18-19° C, caratterizzata da tanti cambi di ritmo. Quando abbiamo doppiato le donne sono rimasto incastrato nel gruppo e i primi 5 sono partiti. Sono rimasto sorpreso e ho accumulato un po' di svantaggio, poi con il mio passo progressivo ho ripreso l'olandese e l'israeliano fino a giocarmi il podio: sono davvero contento del bronzo perché ho riconfermato il piazzamento di Berlino 2014”.

Alberto Fumi [@albertofumi](https://twitter.com/albertofumi) (<https://twitter.com/albertofumi>)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



tennis world

**VIVI 8.000 KM IN PIÙ
DI STORIE DA RACCONTARE.
GLI PNEUMATICI MICHELIN**



RIVISTA TENNIS WORLD

Numero 35

Djokovic, possibile il Grande Slam?

Sign in with Facebook

Login

Pass



Sei già registrato?

Registrati

pwd Dimenticata

YPSILON

NON PUÒ ESSERE CHE TUA



HOME

NEWS

VIDEO

REGIONI

GIOCA

NEGOZIO

TECNICA

CORSI

search



Rodeo UISP sabato e domenica a Gaibledon

tennis veneto

News Regionali 12 Jul 2016 - 16:38 / di Federico Coppini / letto 178 volte.

Fonte:



Sabato e domenica Rodei UISP sui campi da tennis in erba naturale di Gaibledon, gli ultimi tornei della stagione 2016.

Sabato 16 luglio si terrà il rodeo UISP Tennis Tour Veneto organizzato da Marco Carpiгани presidente della UISP Lega Tennis regionale.

Il rodeo inserito nel circuito regionale che assegna punti per il master del 31 luglio, prevede tabelloni di singolare maschile e femminile amatoriali. In più la categoria OPEN UISP aperta a tutte le classifiche maschili.

Domenica 17 luglio invece, torneo di doppio maschile inserito nel circuito UISP Gran Prix Ferrara, organizzato dal presidente Gian Pietro Baldini.

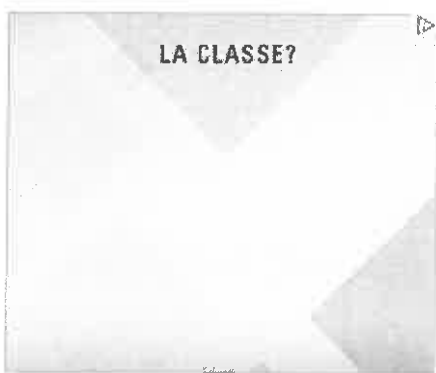
Durante la giornata torneo OPEN UISP sia di doppio misto che doppio maschile OPEN aperto a tutte le categorie.

ALTRE NEWS

- Richard Williams ha avuto un ictus! La moglie: "Condizioni stabili ma non perfette"
- Strage di Nizza, il cordoglio dei tennisti su Twitter
- DAVIS CUP - Conchita Martinez: "Nadal non vuole saltare le Olimpiadi per nulla al mondo"
- Berdych: "Non amo la parola 'sè', contento di giocare in questa generazione di fenomeni"

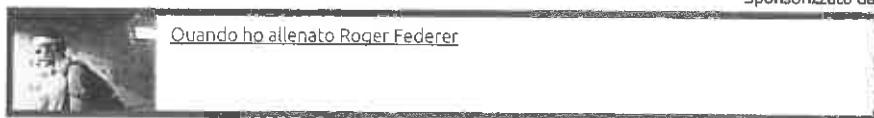
I tornei cominceranno alle 9 del mattino e termineranno in giornata prima del tramonto.

Per i giocatori che volessero alloggiare durante il weekend prezzo riservato presso Hotel Unaway Occhiobello: Via Eridania 36 - 45030 Occhiobello (Rovigo) tel. +39 0425 750767.



Per iscrizione ai tornei UISP: 3339046615 - tornei@tennisclubgaiba.it

Sponsorizzato da



Potrebbe interessarti anche ...



Napolitano d'autorità ai quarti. Stasera tocca a Eremin



I primi due verdetti pomeridiani della griglia dei quarti di finale degli Internazionali di Imola 2016



Sconfitta l'Italia in rosa, in semifinale incrocia il Canada



Napolitano inarrestabile anche a San Benedetto del Tronto



ALL'INTERNO.

- Djokovic, possibile il Grande Slam?
- Nadal non trionfa, ma torna Re sulla terra
- La next generation può attendere!

Per migliorare la propria prestazione in campo:

- La fascite plantare: un disturbo comune tra i tennisti
- Leadership secondo Bollettieri
- Lavora Duro, lavora in modo Intelligente

Leggi la rivista gratuitamente!

SCOPRI IL SOLE
A PICCOLI
PASSI!

SU BENVENUTOSOLE.IT



- » Ivanovic e Schweinsteiger si sposano a Venezia oggi! Invitati due tennisti famosi
- » Niente ballo con Serena per Murray nel party di chiusura di Wimbledon - LE FOTO
- » WIMBLEDON 2016 - IL PAGELLONE
- » Dominika Cibulkova super sexy al suo matrimonio - LE FOTO
- » Amore, serenità e famiglia: queste le vacanze di Novak Djokovic - LE FOTO
- » Le peggiori 15 beffe della carriera di Roger Federer
- » Ivan Lendl: 'Andy Murray può diventare numero uno, battere Djokovic è possibile'
- » Manager Federer: 'Primi esami evidenziano come non ci siano danni al ginocchio'
- » RANKING ATP 11-07-2016. Murray accorcia su Djokovic, Nadal punta. Federer!

Data:
venerdì 15.07.2016

LA NAZIONE
SPORT
Empoli

Estratto da Pagina:

7

Scoprire Vinci grazie all'Uisp

ATTRAVERSARE a piedi la campagna vinciana, fino a raggiungere la casa natale di Leonardo alle incantevoli luci del crepuscolo. Ecco il programma dell'odierna passeggiata serale lungo la strada verde di Vinci targata UISP Empoli-Valdelsa. I partecipanti all'iniziativa, organizzata in collaborazione con Unicoop Firenze - Sezione Soci di Empoli e con l'associazione teatrale Giallo Mare Minimal Teatro, avranno la possibilità di vivere una straordinaria esperienza in movimento pensata per far coesistere valori come salute, benessere, attività fisica, divertimento, aggregazione e cultura. Il gruppo di cammino potrà infatti visitare la casa natale del genio vinciano ad Anchiano ed assistere allo spettacolo teatrale "L'Arno visto da quassù", realizzato da Giallo Mare Minimal Teatro. Dopo un ristoro curato dalla Sezione Soci Coop, il gruppo di cammino farà il proprio rientro al magico lume delle torce, potendo anche assistere, in piazza dei Guidi, alla lezione del Prof. Pasquale Gallina: "Da Schubert a De André: canzoni, chimica e emozioni". Il ritrovo è previsto in Piazza Guidi alle 19. Alla passeggiata potrà partecipare chiunque, gratuitamente e senza distinzione d'età.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.